

UN ORECCHINO BIZANTINO IN ORO
DECORATO CON VOLATILI AFFRONTATI DAL NURAGHE S. MARCO DI GENURI (VS)

STEFANIA DORE

Riassunto: Durante la campagna di scavo condotta nel 2006 presso il nuraghe S. Marco di Genuri (VS) vennero rinvenuti dei monili in oro fra cui un orecchino di notevole pregio, ricostruibile quasi per intero. Si tratta di un esemplare a doppio pendente con placca a pelta, decorato su entrambi i lati con motivo di volatili affrontati. Il reperto riconducibile, sulla base dei confronti con manufatti analoghi, all'orizzonte culturale bizantino, documenta una fase di rifrequentazione del sito in età altomedievale.

Parole chiave: Oreficeria, orecchino, pelta, Sardegna, bizantini.

Abstract: During the excavations started in 2006 at the nuraghe S. Marco of Genuri (VS) the team of archaeologists found gold jewelry including an earring of great value, that can be almost entirely reconstructed. It is a specimen of dual pendant earring with a shield plate, decorated on both sides with pattern of volatile facing each other. The artifact can be attributed to the Byzantine cultural horizon, on the basis of comparison with similar artifacts and documents a phase of reuse of the site in the late Middle Ages.

Keywords: Jewelry, earring, shield, Sardinia, Byzantine.

Nell'ambito della campagna di scavo effettuata nel 2006 presso il nuraghe S. Marco di Genuri vennero in luce elementi di monili in metallo prezioso, alcuni dei quali pertinenti a un orecchino in oro ricostruibile quasi per intero nella sua forma originaria¹. Il manufatto insieme con altri due reperti mutili, un anello di sospensione e una fibula a disco (fig. 1), fu rinvenuto all'interno del mastio (torre A), in uno strato di frequentazione caratterizzato dalla presenza di carbone e cenere da mettersi in relazione con una fase di riutilizzo dell'area in età altomedievale².

Si tratta di un gioiello di pregio, notevole nelle dimensioni, appariscente e riccamente adornato da

1 I cantieri di scavo archeologico, finanziati dall'amministrazione comunale di Genuri, ebbero inizio a partire dal 2001 e proseguirono a più riprese, sotto la direzione scientifica della dott.ssa Donatella Cocco - Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano; furono coordinati e diretti sul campo dalla dott.ssa Lucia Atzeni, dalla dott.ssa Giulia Balzano e dal dott. Gianfranco Canino. Desidero esprimere un sentito ringraziamento alla dott.ssa Chiara Pilo, Funzionario Archeologo Responsabile del Comune di Genuri, per avermi proposto lo studio del reperto oggetto di questo contributo. Desidero inoltre ringraziare la Direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, dott.ssa Donatella Mureddu, per la disponibilità nel facilitare le operazioni finalizzate allo studio del manufatto.

2 Il nuraghe S. Marco è ubicato in corrispondenza della periferia est del paese, in prossimità dell'omonima chiesa campestre; le indagini archeologiche hanno consentito di definire la struttura del monumento che è costituito da un impianto trilobato che si compone di una torre centrale e tre torri laterali di dimensioni inferiori rifasciate da una cinta muraria e da un antemurale esteso lungo tre lati del complesso, essendo, per la porzione a Nord, difeso, in virtù della fisionomia stessa del territorio, dalla Giara di Sini e da quella di Gesturi. Le indagini di scavo hanno evidenziato la presenza di una stratigrafia articolata, correlata a una frequentazione dell'area senza soluzione di continuità dal periodo nuragico a quello altomedievale, cfr. ATZENI *et alii* 2012, pp. 765-767.

un duplice partito decorativo. L'orecchino è del tipo a lamina non traforata a pelta con pendenti a catenella. Esso si compone di un anello di sospensione decorato da cinque cerchietti, per il fissaggio di un filo aureo con perle, e di una doppia lamina a pelta a tre estremità con tre castoni circolari (uno dei quali lacunoso) ornata sull'orlo del lato frontale con doppio filo perlinato. Alle tre estremità sono fissati dei pendenti, uno dei quali non è stato ritrovato; essi si compongono di un elemento a goccia e di una catenella con parte finale a forma di campanello, formato da una semi-sfera saldata a un elemento inferiore troncoconico e svasato, all'interno del quale è fissato un piccolo batacchio in bronzo cilindrico. La placca a pelta è decorata su entrambi i lati: sul lato frontale la decorazione è realizzata a smalto, mentre sul retro è a rilievo. La decorazione a smalto interessa anche gli elementi a goccia dei pendenti, che, al loro interno, vedono gli spazi ripartiti secondo un disegno geometrico composto da un rombo contornato da semilune e un triangolo sovrapposto (*Anello di sospensione Ø cm 3,5; h orecchino cm 15, peso 60 gr.*)³.

Nel panorama dei ritrovamenti relativi all'oreficeria bizantina in Sardegna, gli orecchini sono certamente il gioiello maggiormente rappresentato; essi documentano l'impiego di diversi materiali, pietre dure, pasta vitrea, metalli più o meno preziosi, dal bronzo all'oro, e un ricco repertorio di forme e varianti: orecchini a globo mammellato, orecchini a cerchio con pendente fisso a cubo, a doppia sfera o poliedrico, orecchini a calice o a cestello e orecchini del tipo a pelta. L'orecchino di Genuri è, come si evince dalla descrizione, riconducibile a quest'ultima tipologia⁴.

Gli orecchini del tipo a pelta sono già noti in contesti sardi dai ritrovamenti che vennero effettuati a Dolianova (loc. *Brunco 'e S'Olia*) e a Siligo (chiesa di *S. Maria di Mesumundu*), riferiti a coppie di manufatti analoghi provenienti da contesti funerari; si tratta in entrambi i casi di gioielli particolarmente vistosi che erano appartenuti al corredo di sepolture di individui di sesso femminile, datati ai secoli VII-VIII d. C. (figg. 2-3)⁵. Manufatti simili andavano ad assumere un preciso significato sociale ponendo l'accento sullo *status* di appartenenza della defunta e contribuivano a definirne il legame con il ceto aristocratico. Il corredo femminile, più che quello maschile, ostentava il livello sociale o il rango, secondo un modello, attestato in periodo tardo antico e altomedievale, per il quale era prevalentemente la donna a esprimere il potenziale economico della famiglia negli eventi ufficiali e nel rituale funerario⁶.

L'accostamento fra l'orecchino di Genuri e gli altri esemplari isolani noti in letteratura suggerisce due diversi ordini di considerazioni: se la comparazione con gli orecchini di Siligo evidenzia infatti analogie di tipo esclusivamente morfologico, il raffronto con la coppia di orecchini rinvenuti a Dolianova documenta delle significative corrispondenze anche sotto il profilo stilistico. La placca a pelta, decorata con filo perlinato nell'esemplare di Genuri e godronato in quelli di Dolianova, risulta essere del tipo non traforato, a differenza di quella di Siligo traforata, assimilabile a esemplari

3 L'orecchino è custodito presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, n. di inventario 205042.

4 SALVI 1990, s.n., MARTORELLI 2001, pp. 379-380, MARTORELLI 2002, p. 142, SALVI 2002a, p. 161, MARTORELLI 2012a, pp. 82-83 e bibliografia ivi indicata alla nota n.77. Per uno *status quaestionis* sulle problematiche legate allo studio dei reperti metallici bizantini ritrovati in Sardegna, cfr. Muresu 2013 e bibliografia ivi indicata.

5 TARAMELLI 1919, p. 144, fig. 8 e p. 145, CAPRARA 1991, pp. 178-179 e ROVINA 1999, p. 18. Riguardo la datazione degli orecchini a pelta ritrovati a Dolianova e a Siligo va sottolineato che, in assenza di dati certi, si è sempre basata su analogie morfologiche e stilistiche, cfr. MURESU 2013, p. 734, nota 13. P. B. Serra data il contesto di Dolianova – *Brunco 'e S'Olia* ai secc. VII-VIII, cfr. SERRA 1987, p. 113, nota 30.

6 BALDINI LIPPOLIS 2009, pp. 115-117.

di ambito nord africano datati al secolo VIII d.C.⁷. La comparazione diviene ancora più stringente laddove si confrontano gli elementi a catenella dell'esemplare di Genuri con quelli degli orecchini di *Bruncu 'e S'Olia*; due dei pendenti degli orecchini di Dolianova (il secondo e il quarto) presentano infatti la medesima lavorazione delle maglie delle catenelle dell'orecchino di Genuri, costituite da anellini chiusi, stretti al centro e ripiegati su sé stessi⁸. Un'ulteriore analogia ci viene suggerita dalle campanelle poste a chiusura delle catenelle stesse; esse sono presenti sia nell'orecchino di Genuri che in quelli di Dolianova. Sono composte da un elemento superiore emisferico attaccato a uno troncoconico e svasato e si confrontano in maniera puntuale per forma e caratteristiche stilistiche. Il panorama dei raffronti in ambito isolano si amplia e diviene di più ampio respiro laddove è evidente la somiglianza immediatamente riscontrabile fra le campanelle di Genuri e Dolianova, così come sono state descritte, e esemplari analoghi che decorano gli orecchini del tipo a cestello o calice floreale, ritrovati a Bortigali - loc. *Berre* (fig. 4) e il campanello in argento, forse anch'esso sospeso come pendente di orecchino, rinvenuto a Villaputzu presso il mausoleo di *Is Cireddis*⁹. Elementi a campanella in lamina di bronzo vennero rinvenuti anche all'interno del corredo di una sepoltura ubicata alla periferia di Tratalias, da cui provengono resti di orecchini a semplice cerchio con aggancio a cappio¹⁰.

Gli orecchini del tipo a doppio pendente con placca a pelta, come l'esemplare di Genuri, sono documentati anche in ambiente extrainsulare e provengono per lo più dall'area dell'Italia meridionale, dove sono stati rinvenuti analoghi esemplari attribuibili a officine locali. Si tratta di manufatti a placca non traforata con castoni circolari¹¹. Dall'Italia meridionale e in particolare dalla Puglia proviene inoltre un puntuale richiamo iconografico, rappresentato dalla raffigurazione di orecchini del tutto simili presente nel mosaico della Cattedrale di Otranto, datato al 1163-65/66, dove è ritratta una sirena che li indossa¹². Nell'ambito delle produzioni di gusto spiccatamente orientale, il richiamo più immediato nel panorama europeo è costituito dal pendente di cintura proveniente da Mitilene, datato alla fine del sec. VI-inizi sec. VII d.C., costituito da una placca a pelta decorata a giorno con due pavoni affrontati ai lati di una palmetta (fig. 5)¹³. La placca di Mitilene, oltre che sotto il profilo morfologico, offre un importante rimando anche per il motivo iconografico rappresentato: la decorazione dell'orecchino di Genuri è incentrata infatti sul tema iconografico dei volatili, che viene declinato con modalità differenti su entrambi i lati della placca. Sul lato frontale (fig. 6) sono raffigurati dei pavoni; sono posti l'uno di fronte all'altro, hanno occhi di forma perfettamente circolare, ottenuta mediante la realizzazione di cerchi concentrici, e presentano i caratteristici ciuffi sulla nuca; nella coda, che si sviluppa in lunghezza, si contano tre elementi a

7 ROVINA 1999, p. 18, per gli esemplari a lamina traforata di provenienza nord-africana, si veda BALDINI LIPPOLIS 1999, pp. 99-100.

8 Le catenelle degli orecchini di Dolianova vengono descritte con minuzia di particolari in SALVI 1990, s.n.

9 SALVI 1990, s.n., SERRA 1987, p. 111, SALVI 2001, p. 120. In generale sulle analogie con gli orecchini a cestello, cfr. BALDINI LIPPOLIS 1999, p. 78.

10 L'analogia fra le campanelle rinvenute a Tratalias e quella ritrovata a Villaputzu è suggerita da D. Salvi, cfr. SALVI 2002b, p. 218, SALVI 2008, p. 175.

11 BALDINI LIPPOLIS 1999, p. 99. Gli esemplari a placca traforata vengono genericamente considerati più tardi e si confrontano con manufatti analoghi attestati prevalentemente in area nord-africana, cfr. LIPPOLIS 1999, p. 79.

12 SALVI 2002a, p. 161.

13 LIPPOLIS 1999, p. 36, fig. 14, p. 78 e p. 225. Il pendente è custodito presso il Museo Bizantino e Cristiano di Atene.

forma di cosiddetto occhio. La testa è cinta da una sorta di collarino perlinato e il becco è arcuato e allungato. Le zampe poggiano su elementi verosimilmente vegetali che completano e arricchiscono l'ornato. Al centro è raffigurato un *kantharos* al di sopra del quale campeggia una croce greca a bracci patenti. L'ornato è reso appariscente e vivace dall'utilizzo dello smalto, che si traduce in una ricca policromia, che spazia dal blu-azzurro al verde e al violaceo; si tratta di una realizzazione a smalto *champlevé* che trova confronti con manufatti di fattura bizantina documentati per il secolo VII d. C.¹⁴. Il motivo decorativo è caro alla tradizione cristiana e carico di significato simbolico: i pavoni, che raffigurano l'immortalità dell'anima legata al concetto cristiano di resurrezione, vengono ritratti nell'atto di abbeverarsi al calice della vita. Sul rovescio è presente un motivo decorativo a rilievo che riconduce al medesimo modello dei volatili affrontati; esso è ricompreso all'interno di una cornice circolare perlinata e si caratterizza per un notevole schematismo iconografico nella resa del soggetto (fig. 7). Il tema iconografico dei volatili affrontati è documentato in diverse varianti nell'ambito dell'oreficeria bizantina, si pensi ai pavoni che si abbeverano al *kantharos* appunto, o che si dispongono ai lati di un elemento vegetale o di una croce greca. Oltre all'esemplare già citato del pendente di cintura di Mitilene, è la tipologia degli orecchini di tipo semilunato a offrire il maggior numero di raffigurazioni simili, in esemplari della collezione Dumbarton Oaks, del Museo Kannelopoulos, del Museo Benaki, del Museo di Cipro e del Louvre di Parigi¹⁵.

Anche la presenza della doppia decorazione è una caratteristica documentata nel panorama della gioielleria bizantina e risente di evidenti influenze di gusto costantinopolitano; tale particolarità è attestata in diversi manufatti che mostrano sul retro la presenza di lamine a sbalzo con disegni vegetali e fitomorfi, in altri casi si tratta di decorazioni ottenute mediante impressione di monete coeve o più antiche e, in altri esemplari ancora, ritenuti più tardi, sono presenti sul retro iscrizioni in caratteri cufici con acclamazione di *Allah* seguita dal nome del proprietario, prodotti questi ultimi di provenienza cretese e per i quali si ipotizza una committenza araba fortemente influenzata dalla cultura bizantina¹⁶.

Le raffigurazioni realizzate sui due lati della placca dell'orecchino di Genuri utilizzano un linguaggio iconografico che risente di suggestioni e spunti che si ritrovano in maniera evidente anche nella scultura, nei partiti ornamentali delle decorazioni musive ed a affresco di chiese, nelle stoffe e negli argenti. In ambiente isolano il tema dei volatili affrontati è documentato nella scultura di gusto orientale già nel secolo VI, periodo a cui si fanno risalire le raffigurazioni di colombe simmetricamente disposte ai lati del cantaro o della croce dei capitelli di Porto Torres o di quello proveniente da Alghero¹⁷. Dal sud della Sardegna provengono inoltre frammenti di marmo di età medio bizantina in cui è presente la figura del pavone; trattandosi di elementi lacunosi è verosimile

14 CORRADO 2001, p. 241 e in particolare nota 97 con bibliografia ivi indicata. In generale sulla tecnica dello smalto, cfr. TASSO 2000, pp. 315-316.

15 BALDINI LIPPOLIS 1999, pp. 104-109. Oltre agli esemplari di orecchini semilunati, la raffigurazione dei volatili affrontati è documentata in altre categorie di gioielli: bracciali (LIPPOLIS 1999, p. 184) e pendagli (LIPPOLIS 1999, p. 131), per lo schematismo nella resa del cantaro centrale, si segnala in particolare una fibula circolare proveniente dall'Albania datata ai secoli VI-VIII d.C., KORKUTI, KOMATA 1985, p. 98 e tav. VI, cat. 373.

16 Per la doppia decorazione sul lato frontale e sul retro, si veda LIPPOLIS 1999, p. 98, p. 100 e p. 112; D'ANGELA 1990, p. 46 e AIMONE 2011, p. 481.

17 CORONEO 2002, pp. 251-252, CORONEO 2011, p. 207 e pp. 240-242; BARSANTI-GUIGLIA 2015, pp. 353-354.

ipotizzare che il disegno originario dovesse prevedere la presenza di un secondo volatile speculare, come ampiamente documentato nella scultura altomedievale, riferita al tema della resurrezione¹⁸. In ambito extrainsulare il tema dei pavoni affrontati e più in generale le raffigurazioni di animali poste una di fronte all'altra simmetricamente rispetto a un elemento centrale, in schema araldico, si trovano ampiamente attestate nella scultura dal secolo VI e fino al secolo XI; si tratta di un'iconografia di derivazione orientale, in parte mutuata e diffusa dai tessuti serici di origine sasanide¹⁹. La raffigurazione dei pavoni affrontati, tema ricorrente in tutte le manifestazioni dell'arte altomedievale, campeggia nei sarcofagi e nei plutei di Ravenna, è documentata nella lastra di Teodote a Pavia, a Aquileia, a Grado, a Verona a Tebe e in Turchia; la molteplicità delle raffigurazioni evidenzia un'estrema eterogeneità nella resa dei soggetti, sia i volatili che l'elemento posto al centro (cantaro, calice, fonte, albero della vita, croce) passano da realizzazioni realistiche a delle scarse stilizzazioni²⁰.

Se il tema iconografico realizzato nell'orecchino è attestato per un lungo lasso di tempo, le caratteristiche morfologiche e stilistiche fin qui descritte e i confronti con reperti analoghi, ci consentono di restringere la forcella cronologica a cui attribuirlo e suggeriscono di ricondurre il manufatto ad un periodo che, con un buon margine di approssimazione, può essere fissato intorno ai secoli VII-VIII d.C. Nell'ottica di fissare un termine di datazione, è certamente da considerarsi un ulteriore elemento degno di nota l'associazione nel contesto di rinvenimento con la fibula a disco (fig. 8)²¹. Questo gioiello, di norma impiegato per tenere chiusi i lembi del mantello o più genericamente delle vesti, come documentato da puntuali rimandi iconografici, faceva parte degli accessori utilizzati nell'abbigliamento sia maschile che femminile²². In Sardegna sono noti diversi esemplari di fibule a disco: quelli di essi attribuibili con certezza sono pertinenti prevalentemente a individui di sesso femminile, sono stati rinvenuti in contesti funerari e sono generalmente associati a orecchini²³. Nell'ottica di offrire ulteriori spunti di riflessione per l'inquadramento del contesto di Genuri nel panorama dei ritrovamenti bizantini in ambiente sardo appare significativo, seppur con la prudenza che ci viene imposta dal raffrontare situazioni riferite a ambiti di giacitura diversi, evidenziare l'analogia di associazione di materiali con il già citato sito di Dolianova (loc. *Bruncu 'e S'Olia*), dove fra gli elementi di corredo delle sepolture, oltre agli orecchini a pelta, fu infatti rinvenuta una fibula a disco in oro²⁴. I ritrovamenti relativi a reperti bizantini in Sardegna sono

-
- 18 La raffigurazione del pavone è documentata nei frammenti provenienti da Cagliari, Donori, Nuraminis, Sant'Antioco e Monastir, CORONEO 2000, pp. 214-215, pp. 218-219, pp. 232-236, p. 255-256, CORONEO 2002, pp. 270-271, CORONEO 2011, pp. 404, 461-467.
- 19 CORONEO 2000, pp. 135-136, PASQUINI 2006, pp. 645-647.
- 20 BARSANTI 2007, pp. 20-21 e pp. 28-29, CORONEO 2011, p. 207 fig. 289, p. 248 fig. 412, p. 249 figg. 415-6, p. 257 fig. 435, RUGGERI 2012, pp. 584-585, PASSUELLO 2013, pp. 185-186, BUORA 2015, p. 208 e pp. 215-216.
- 21 Il frammento di fibula è custodito presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, n. di inventario 205044.
- 22 SALVI 1990, s.n., MARTORELLI 2000, p. 38, SALVI 2002a, p. 162.
- 23 Le fibule a disco note in contesti isolani, sono generalmente datate al sec. VII d. C., cfr. sull'argomento AMANTE SIMONI 1986, p. 174 e p. 188, SALVI 1989, p. 216, MARTORELLI 2000, p. 38
- 24 I manufatti appartenuti alle sepolture ubicate in località *Bruncu 'e S'Olia* furono il frutto di un rinvenimento casuale, lo stesso Taramelli scrive che *"i dati sulla forma delle tombe e la giacitura degli oggetti non si poterono avere che in modo assai confuso"*. La fibula a disco risultò essere l'unico elemento di corredo attribuito a una tomba monosoma, mentre gli orecchini a pelta furono messi in relazione con un'altra sepoltura bisoma, che conteneva anche una collana e diversi anelli. TARAMELLI 1919, pp. 141-145.
-

spesse volte, come nel caso di Genuri, associati al riutilizzo di contesti più antichi e in particolare nuragici. Molte delle attestazioni sono legate al reimpiego delle strutture preesistenti per scopi prevalentemente funerari e i ritrovamenti sono perlopiù costituiti da elementi di corredo appartenuti a individui di sesso maschile: fibbie, croci e armi, appartenuti verosimilmente a militari arruolati in guarnigioni di stanza sul territorio; in quantità inferiore sono documentati gioielli attribuibili alla sfera dell'ornamentazione femminile²⁵.

Il nuraghe di Genuri è interessato da una frequentazione dell'area in età bizantina connessa a una rifunzionalizzazione degli spazi in linea con quanto attestato in altri siti non lontani, come il nuraghe *Is Paras* (Isili), il complesso nuragico di *Su Mulino* (Villanovafranca) e il santuario di S. Vittoria (Serri), dove sono documentate murature e piani di calpestio addossati alle strutture più antiche, riconducibili a ambienti verosimilmente legati alla presenza di presidi militari o a edifici sacrali²⁶.

Nel caso di Genuri è di notevole suggestione la vicinanza con la chiesa di S. Marco, da cui lo stesso nuraghe prende nome; se infatti l'edificio di culto nella veste attuale è frutto di un'edificazione moderna, è plausibile ipotizzare che la fase bizantina del nuraghe sia da riferire a un impianto più antico, legato forse all'evangelizzazione del territorio in età altomedievale²⁷.

Stefania Dore
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Cagliari
e per le province di Oristano, Medio Campidano,
Carbonia-Iglesias, Ogliastra
stefania.dore@beniculturali.it

25 SERRA 1987, p. 109, SERRA *et alii* 1987, pp. 83-86, UGAS-SERRA 1990, pp. 112-116, SERRA 2002, pp. 211-212.

26 COSSU-SABA 2000, p. 15 e pp. 37-39, da Isili proviene anche una fibula a disco con alveoli smaltati e rubino mediano, cfr. SPANO 1859, p. 34. SABA 2015, pp. 31-31, PAGLIETTI *et alii* 2016, pp. 6-7. Su alcune delle problematiche legate alla continuità di frequentazione fino all'VIII-IX secolo d.C., cfr. TRUDU 2013 e bibliografia ivi indicata.

27 PUDDU 2002, pp. 107-108, nota 11; sul culto dei santi in Sardegna in età bizantina, cfr. MARTORELLI 2012b, pp. 129-133.

Bibliografia

- AIMONE 2011: M. Aimone, *Nuovi dati sull'oreficeria a cloisonné in Italia fra V e VI secolo. Ricerche stilistiche, indagini tecniche, questioni cronologiche*, in *Archeologia Medievale*, XXXVIII, 2011, 459-506.
- AMANTE SIMONI 1986: C. Amante Simoni, *I corredi funerari altomedievali (seconda metà del VI-VII secolo)*, in *L'archeologia romana e altomedievale nell'oristanese*, Atti del I convegno di studi sull'archeologia tardo romana e medievale in Sardegna, (Cuglieri 22-23 giugno 1984), Taranto 1986, 171-177, 187-189.
- ATZENI *et alii* 2012: L. M. Atzeni, G. Balzano, G. Canino, D. Cocco, *Il nuraghe San Marco-Genuri (VS) nell'ambito del contesto abitativo del Medio Campidano in Età Protostorica e il suo riutilizzo in Età Protostorica e il suo riutilizzo in Età Storica*, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna. Cagliari*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009, Firenze 2012, II – Comunicazioni, 765-770.
- BALDINI LIPPOLIS 1999: I. Baldini Lippolis, *L'oreficeria nell'impero di Costantinopoli tra il IV e il VII secolo*, Bari 1999.
- BALDINI LIPPOLIS 2009: I. Baldini Lippolis, *Appunti per lo studio dell'oreficeria tardo antica e altomedievale*, in I. Baldini Lippolis, M. T. Guaitoli (a cura di), *Oreficeria antica e medievale. Tecniche, produzione, società*, Bologna 2009, 103-125.
- BARSANTI 2007: C. Barsanti, *La scultura mediobizantina fra tradizione e innovazione*, in F. Conca, G. Fiaccadori (a cura di), *Bisanzio nell'età dei Macedoni. Forme della produzione letteraria e artistica*, VIII Giornata di Studi Bizantini (Milano, 15-16 marzo 2005), Milano 2007, 5-49.
- BARSANTI-GUIGLIA 2015: C. Barsanti, A. Guiglia, *Il ruolo dei marmi bizantini nella produzione scultorea della Sardegna tardoantica e paleocristiana*, in R. Martorelli, A. Piras. P. G. Spanu (a cura di), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-Sant'Antioco 23-27 settembre 2014), vol. I, Cagliari 2015, 349-368.
- BUORA 2015: M. Buora, *Testimonianze di scultura di età gota e bizantina nella basilica di Aquileia e nella chiesa di Monastero. Nuove considerazioni*, in *Arheološki vestnik*, 66, 2015, 205-234.
- CAPRARA 1991: R. Caprara, *Tarda Antichità e Medioevo*, in F. Lo Schiavo (a cura di), *Il Museo Sanna in Sassari*, Cinisello Balsamo 1991, 178-179.
- CORONEO 2000: R. Coroneo, *Scultura medio-bizantina in Sardegna*, Nuoro 2000.
- CORONEO 2002: R. Coroneo, *La cultura artistica*, in P. Corrias, S. Cosentino (a cura di), *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari 2002, 99-107, 249-282.
- CORONEO 2011: R. Coroneo, *Arte in Sardegna dal IV alla metà dell'XI secolo*, Cagliari 2011.
- CORRADO 2001: M. Corrado, *Manufatti altomedievali da Senise. Riesame critico dei dati*, in L. Quilici, S. Quilici Gigli (a cura di), *Carta Archeologica della Valle del Sinni*, Fascicolo 4: zona di Senise, Atlante Tematico di Topografia Antica, X Supplemento, Roma 2001, 227-258.
- COSSU-SABA 2000: T. Cossu, A. Saba, *Il nuraghe Is Paras*, Isili 2000.
- D'ANGELA 1990: C. D'Angela, *Le oreficerie bizantine del museo nazionale di Taranto*, in G. Di Cagno (a cura di), *Puglia paleocristiana e altomedievale*, Bari 1990, 37-58.
- KORKUTI, KOMATA 1985: M. Korkuti, D. Komata, *L'antichità e l'altomedioevo*, in *L'arte albanese nei secoli*. Museo Nazionale Preistorico Etnografico Pigorini, febbraio-aprile 1985, pp. 8-106.
- MARTORELLI 2000: R. Martorelli, *I materiali metallici e gli oggetti di corredo*, in A. M. Giuntella (a cura di), *Cornus I,2. L'area cimiteriale orientale. I materiali*, Oristano 2000, 23-50
-

- MARTORELLI 2001: R. Martorelli, *Artigianato metallico nella Tardantichità e nell'Altomedioevo in Sardegna*, in *Architettura, arte e artigianato nel Mediterraneo dalla preistoria all'alto medioevo*, Atti della Tavola Rotonda Internazionale in memoria di Giovanni Tore (Cagliari 17-19 dicembre 1999), Oristano 2001, 377-393.
- MARTORELLI 2002: R. Martorelli, *Documenti di cultura materiale pertinenti agli scambi commerciali e alle produzioni locali*, in P. Corrias, S. Cosentino (a cura di), *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari 2002, 137-148.
- MARTORELLI 2012a: R. MARTORELLI, *Status quaestionis e linee di ricerca sull'età bizantina in Sardegna: la cultura materiale*, in P. Corrias (a cura di), *Forme e caratteri della presenza bizantina nel Mediterraneo occidentale: la Sardegna (secoli VI-XI)*, Atti del convegno di Oristano (22-23 marzo 2003), Cagliari 2012, 73-94.
- MARTORELLI 2012b, *Martiri e devozione nella Sardegna altomedievale e medievale*, Cagliari 2012.
- MURESU 2013 M. Muresu, *I reperti metallici in Sardegna tra VIII e XI secolo: problematiche e prospettive di ricerca*, in R. Martorelli (a cura di), *Settecento-Millecento. Storia, archeologia e arte nei "secoli bui" del Mediterraneo: dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica: la Sardegna laboratorio di esperienze culturali*, Convegno di studi (Cagliari 17-19 ottobre 2012), Cagliari 2013, 729-760.
- PAGLIETTI *et alii*: G. Paglietti, F. Porcedda, E. Trudu, M. Serra, R. Cicilloni, *Il santuario di Santa Vittoria di Serri. Storia di un luogo di culto dall'età del Bronzo all'età medioevale*, in *Revista Santuàrios* 2016, 1-10.
- PASQUINI 2006: L. Pasquini, *Influenze dell'arte sasanide nell'Occidente mediterraneo: alcuni episodi decorativi*, in A. Panaino, A. Piras (a cura di), *Proceedings of the 5th conference of the Societas Iranologica Europea* (Ravenna 6-11 ottobre 2003), Milano 2006, 645-660.
- PASSUELLO 2013, A. Passuello, *La lastra altomedievale dall'abbazia di San Bonifacio (VR)*, in *Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati*, III, 2013, 185-187.
- PUDDU 2002: L. Puddu, *Un fenomeno peculiare della Sardegna il sorgere di luoghi di culto in relazione a complessi nuragici. "Status quaestionis" in provincia di Cagliari*, in R. Martorelli (a cura di), *Città, territorio, produzione e commerci nella Sardegna medievale. Studi in onore di Letizia Pani Ermini*, Cagliari 2002, 104-150.
- ROVINA 1999: D. Rovina, *Il museo "G. A. Sanna". Sezione medievale*. Sassari, Viterbo 1999.
- RUGGERI 2012: A. Ruggeri, *Sculture di Ravenna fra V e VI secolo*, in *ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte*, 1, Supplemento 2012, 577-590 <http://archeoarte.unica.it/>
- SABA 2015: A. Saba, *Catalogo del civico museo archeologico Su Mulinu di Villanovafranca. La collezione in esposizione dal 2002 al 2014*, Ortacesus 2015.
- SALVI 1989: D. Salvi, *Norbello, S. Maria della Mercede: il corredo della tomba alpha*, *QuadCagliari*, 6, 1989, 215-226.
- SALVI 1990: D. Salvi, *Oreficerie altomedievali nei corredi funerari femminili*, *Quaderni Didattici*, 3, 1990, s. n.
- SALVI 2001: D. Salvi, *Monili, ceramiche e monete (bizantine e longobarde) dal mausoleo di Cireddis (Villaputzu – Sardegna)*, *Quaderni Friulani di Archeologia*, XI, 2001, 115-131.
- SALVI 2002a: D. Salvi, *La gioielleria*, in P. Corrias, in S. Cosentino (a cura di), *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari 2002, 159-163.
- SALVI 2002b: D. Salvi, *Tratalias: l'area cimiteriale*, in P. Corrias, in S. Cosentino (a cura di), *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari 2002, 217-218.
- SALVI 2008: D. Salvi, *Archeologia nel Campidano di Cagliari. L'età tardo antica e altomedievale*,
-

-
- in C. Decampus, B. Manca, G. Serreli (a cura di), *Per una riscoperta della storia locale: la comunità di Decimomannu nella storia*, Vulcano 2008, 170-176.
- SERRA 1987: P. B. Serra, *Quartu S. Elena (CA): coppia di orecchini aurei con cestello a calice floreale (orecchini di tipo I dalla Sardegna)*, *QuadCagliari*, 4-II, 1987, 105-123.
- SERRA et alii 1987: P. B. Serra, G. Bacco, V. Santoni, *Lo scavo del nuraghe Candala di Sorradile (Oristano) e le indagini territoriali al lago Omodeo*, *QuadCagliari*, 4-1, 1987, 67-115.
- SERRA 2002: P.B. Serra, *Uras: materiali dell'equipaggiamento dei guerrieri e dell'ornamento femminile dal nuraghe Domu beccia*, in P Corrias, S. Cosentino (a cura di), *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari 2002, 211-212.
- SPANO 1859: G. Spano, *Fibule antiche in bronzo*, *Bullettino Archeologico Sardo*, V, 1859, 32-36.
- TARAMELLI 1919: A. Taramelli, *Dolianova (Cagliari) – tombe di età della decadenza romana, con suppellettile ed oreficerie, rinvenute in regione Su Bruncu e S'Olia, nell'agro dell'antica Dolia*, *Notizie degli Scavi*, XVI, 1919, 141-147.
- TASSO 2000: F. Tasso, *s.v. smalto*, in C. Piglione, F. Tasso (a cura di), *Arti Minori*, Milano 2000, 312-327.
- TRUDU 2013: E. Trudu, *Il territorio della Sardegna centro-orientale: la continuità di frequentazione dall'età romana fino all'VIII-IX secolo*, in R. Martorelli (a cura di), *Settecento-Millecento. Storia, archeologia e arte nei "secoli bui" del Mediterraneo: dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica: la Sardegna laboratorio di esperienze culturali*, (Convegno di studi Cagliari 17-19 ottobre 2012), Cagliari 2013, 605-629.
- UGAS-SERRA 1990: G. Ugas, P. B. Serra, *Complesso sepolcrale bizantino nel mastio del nuraghe Su Nuraxi di Siurgus Donigala – Cagliari*, in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo. Atti del IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale* (Cuglieri 27-28 giugno 1987), Taranto 1990, 107-160.
-



Fig. 1 - Reperti aurei ritrovati presso il nuraghe S. Marco di Genuri (foto C. Buffa, Archivio Fotografico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e per le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias, Ogliastra).



Fig. 2 - Orecchini a pelta da Dolianova - Bruncu 'e S'Olia (foto C. Buffa, L. Corpino, Archivio Fotografico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e per le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias, Ogliastra).



Fig. 3 - Orecchini a pelta da Siligo – *Santa Maria di Mesumundu* (foto da P. Corrias, S. Cosentino (a cura di), *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari 2002, p. 305).



Fig. 4: Orecchino a calice floreale da Bortigali – *Berre* (foto da AA.VV., *Gioielli. Storia, linguaggio, religiosità dell'ornamento in Sardegna*, Nuoro 2004, p. 32).



Fig. 5 - Tesoro di Mitilene, pendaglio a pelta (foto da BALDINI LIPPOLIS 1999, p. 36, fig. 14).



Fig. 6 e 7 - orecchino a pelta da Genuri – Nuraghe S. Marco, fronte e retro (foto C. Buffa, Archivio Fotografico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e per le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias, Ogliastra).



Fig. 8 - fibula a disco da Genuri – Nuraghe S. Marco (foto C. Buffa, Archivio Fotografico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e per le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias, Ogliastra).
